

PARADOSSI TRA I «GIGANTI» DI LORENZETTO C'È UNA DONNA CHE EVITA I SOLDI

La più povera è la più felice

UNO DEI PROTAGONISTI DEL NUOVO LIBRO DEL GIORNALISTA È LA SIGNORA QUI A DESTRA. LAVORAVA NELLA PUBBLICITÀ, TRASCORREVA IN UFFICIO 14 ORE AL GIORNO, POI HA DECISO DI DARE IN BENEFICENZA RISPARMI E PENSIONE, PER AFFIDARSI SOLO ALLA PROVVIDENZA

di Stefano Lorenzetto

È in libreria *Giganti* di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 396 pagine, 19 euro), ritratti di «italiani seri nel Paese del blablà», come recita il sottotitolo. Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo alcuni brani tratti dal capitolo dedicato a Laura Galletti.

Si definisce la «povera allegra», ma Laura Galletti è assai più povera di come appare. La più povera d'Italia. Ha fatto voto di non chiedere mai niente a nessuno, tantomeno l'elemosina. Non tocca il denaro per nessun motivo. Non ha una casa. Non riscuote la pensione. Non ha da parte risparmi. Non utilizza i trasporti pubblici. Non usa telefoni o computer. Non possiede nulla di nulla, a parte uno zainetto, un borsoncino da viaggio e gli abiti che indossa. Eppure non ha smarrito il suo radioso sorriso. E si presenta perfettamente in ordine, vestita con sobria eleganza, pulitissima, le mani e le unghie curate, i capelli che sembrano acconciati dal parrucchiere.

Il film della sua vita potrebbe intitolarsi *In viaggio con papà*, se non l'avessero già girato Alberto Sordi e Carlo Verdone. Solo che questo papà si scrive con la maiuscola. Il compagno di viaggio di Laura Galletti è Dio,

che lei chiama appunto Papà. Dell'altro padre, quello naturale, ricorda d'averlo visto per la prima e ultima volta a 18 anni. Si presentò dicendole: «Ora che sei diventata signorina, ti serviranno», e le esibì un rotolo di banconote. Voleva comprare il suo affetto e il suo perdono. Lei lo mandò a quel paese. Il rifiuto dei

soldi era scritto nei precordi.

«HA STUDIATO GRAFICA E FOTOGRAFIA»

Da quando è nata, nel 1947, a Milano, Laura porta il cognome della mamma, Giulia Galletti, insegnante con due lauree (lettere e lingue) e cinque diplomi, che fu preside della scuola femminile Bon Brenzoni a Verona, dove la famiglia era proprietaria del ristorante Birra Pedavena nella centralissima piazza Bra, e morì nel 1999. «Non ho mai preso marito perché ero sposata con lei. Aveva 42 anni quando mi partorì e io l'ho assistita fino ai 95. Vivevo grazie alla sua pensione e all'assegno di accompagnamento».

Non che Laura Galletti non fosse in grado di mantenersi da sola, capiamoci. Diplomata all'istituto d'arte Nani nella città scaligera, ha studiato grafica e fotografia a Monaco di Baviera. Ha avuto uno studio di pubblicità tutto suo. Ha lavorato per lungo tempo a Firenze presso l'agenzia Leader di Pico Tamburini, parente alla lontana di sua madre, che aveva in portafoglio clienti come Piaggio, RayBan e Ariston. Era la responsabile dei servizi fotografici e del casting al fianco di Gilberto Filippetti, il creativo che ideò il fortunato slogan →



INTERVISTATORE DA RECORD

Il giornalista Stefano Lorenzetto, 59 anni. È entrato nel Guinness dei primati per aver pubblicato la più lunga serie di interviste (769), nella sua rubrica sul *Giornale*.

**È SORRIDENTE
E CURATA, MA
VIVE PER STRADA**

Laura Galletti, 69 anni. Non sembra, ma dorme per strada, fa la toeletta nel bagno della Rinascite e pranza alla mensa dei poveri. Dal 2001, ha deciso di possedere solo quello che contiene la borsa che porta con sé.



LA PIÙ FELICE D'ITALIA

→ «Chi Vespa mangia le mele (chi non Vespa no)». Ha curato per 12 anni a Milano l'immagine di Bagolino hotels & resorts. «Lavoravo 14 ore al giorno, ormai avevo adeguato i miei ritmi di vita a quelli delle rotative. Ho detto basta. Oggi mi accontento solo di esistere. Per la prima volta mi sento finalmente radicata in qualcosa: in Dio». Appena persa la mamma, la «povera allegra» s'è recata in banca con una suorina delle Missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta. «Credevo che volessi fare un'offerta. Quando ha visto che le intestavo il conto, è arrossita. Le ho detto: per me questa è solo carta, adesso per fortuna la responsabilità di che cosa farne è vostra».

Da allora la sua casa è Roma. «Indirizzo privilegiato: primo gradino della libreria Ancora all'angolo fra piazza San Pietro e via della Conciliazione. Prendo sonno alle 20 guardando il Cupolone. I barboni dormono all'addiaccio. Io invece mi costruisco una casetta con tre scatoloni d'imbballaggio, uno incastrato dentro l'altro. Alle 6.30 arrivano i carabinieri per invitarci a sloggiare. Ogni sera mi devo rifare il ricovero. Invece nel porticato di Palazzo Pitti a Firenze, dove dormo da qualche notte, posso lasciare i cartoni ben ripiegati in un angolo».

Laura Galletti si muove solo a piedi. «Niente autostop: non posso chiedere. Ma se Papà mi manda un passaggio, accetto volentieri». Con questo sistema ha girato tutta l'Italia ed è arrivata anche in Terra santa, a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje, a Santiago di Compostela, «il Cammino no, non l'ho fatto per intero, perché se vuoi dormire negli ostelli ti serve qualche soldo, e poi io non posso andare per sentieri, percorro solo strade statali asfaltate: ho un unico paio di scarpe e devo farcele durare».

Quando ha deciso di vivere così?
«Il 12 aprile 2001. Ma è una storia lunga».

Sono qua apposta.
«Dall'adolescenza in poi ho vivacchiato

Il chochard che legge

Si chiama Walter, ha 53 anni, faceva il barista. Poi è stato licenziato, si è separato ed è finito per strada. Ma nei giorni scorsi è diventato famoso grazie a questa foto postata su Twitter, che ha fatto il giro del Web. Lo ritrae mentre legge un libro di Andrea Camilleri, trovato a terra. Così l'editore Sellerio ha deciso di regalargli i libri che lo appassionano.



nell'indifferenza religiosa. Dio lassù, io quaggiù. Da inferma mia madre riceveva l'eucarestia in casa. Per farla contenta, mi sono confessata e ho cominciato a comunicarmi anch'io. Quando se n'è andata, ho sentito che morendo la mamma mi aveva dato per la seconda volta la vita, quella eterna».

Immagine suggestiva.

«Dunque dovevo trasferirmi nella Città eterna, nella culla della cristianità. Andavo alla messa cantata delle 8 nella basilica di San Pietro. Ero catturata dalle omelie di monsignor Alberto Roncoroni. La badessa di un convento delle Clarisse mi indirizzò a un centro per ragazze madri, in via di Bravetta. La superiora mi disse: «Vede l'area qui intorno piena di calcinacci? Me la trasformi in un giardino». La accontentai. Mesi di sudore. Il martedì alle 19 andavo alla catechesi nella parrocchia di Santa Galla, molto distante. La suora

mi cacciò perché tornavo dalle lezioni bibliche troppo tardi. Mi ritrovai a dormire fra alcolisti e drogati nella stazione Tiburtina, dentro i sacchi neri della spazzatura».

Come ha fatto a non diventare una barbona?

«Il degrado è frutto dei comportamenti dell'essere umano. Se non segui delle regole, degradi. Io non vivo nel degrado perché non sono degradata».

Continui.

«Andai in pellegrinaggio nel luogo in cui fu decapitato l'apostolo Paolo, alle Tre Fontane. Era il 12 aprile 2001. In quello stesso giorno, 54 anni prima, lì la Madonna disse al tranviere Bruno Cornacchiola: «Tu mi perseguiti, ora basta!». A un certo punto i fedeli si misero a guardare verso l'alto. Istinivamente feci lo stesso e mi accorsi che potevo osservare il sole senza accecarmi. Pulsava come un cuore in un cielo di colore tra il rosso e il rosa magenta. Il fenomeno durò fino al tramonto. Pensai: è un segno divino, come posso ricambiare? Nello slancio emotivo risposi: via tutto il denaro e mai più una richiesta. Un minuto dopo la mente si rese conto dell'enormità di quella voce dal sen fuggita. Ma era una promessa al Papà e ormai non potevo

«SENZA USARE DENARO SONO ARRIVATA ANCHE A MEDJUGORJE E IN TERRA SANTA»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



più convertirla in una novena».

Perché no? Anche Lucia Mondella fu dispensata da un voto irragionevole fatto per sfuggire all'Innominato.

«Non ero stata io a decidere. La relazione con Dio non è come quella con gli uomini. È sincronia totale: io sento e penso quello che il Papà sente e pensa. Sottrarmi sarebbe equivalso a tradire me stessa. Perciò mi misi in cammino».

Verso dove?

«Medjugorje. Ci arrivai da clandestina, senza pagare biglietti: ero alle prime armi e mi pareva un peccato veniale. Andai all'imbarco del traghetto Ancona-Spalato, alle 9 di sera. Controllori ovunque. Impossibile farla franca. Cinque minuti prima che la nave salpasse, si scatenò a ciel sereno un nubifragio da treghenda. Fuggi fuggi generale. E io riuscii a intrufolarmi a bordo. Non avendo soldi, non avevo neppure problemi di durata del soggiorno. Rimasi a Medjugorje per 18 giorni. Finché alcuni pellegrini genovesi, che non mi conoscevano, mi offrirono di tornare in Italia sul loro pullman».

Fu l'unico viaggio da clandestina?

«Ne feci solo un altro sul traghetto da Brindisi alla Grecia. Ero decisa ad an-

dare in Palestina. Dissi a Gesù: senti, Papà, se vuoi che arrivi a casa tua, devi farmi da tour operator. Da quel giorno, a piedi verso Istanbul, trovavo dei sacchetti bianchi, senza scritte, lungo il ciglio della strada. Come se qualcuno avesse fatto la spesa per me. Dentro c'era di tutto: pane, latte, cioccolato, una volta persino paste alla panna. Non rimasugli, badi bene: cibo fresco, intatto. Il primo giorno ne tenni un po' da parte, per paura di restare senza. Alla fine dovevo buttarlo, tanto ne rinvenivo. E chiunque incontrassi, sempre lo stesso ritornello: "No money? No problem". Il traghetto per Cipro me lo pagò un controllore».

E una volta a Cipro?

«Dalla zona turca non mi facevano passare in quella greca. Chiesi di poter avvertire per telefono l'ambasciata italiana. Dissi all'addetto diplomatico: dormo in una casa diroccata lungo la

«I 429 EURO
DI PENSIONE
LI DO TUTTI
A 15 PAPÀ DEL
TERZO MONDO»

linea di confine, fra un mese venite a prendere il mio scheletro e rimandatelo in patria. Accorse subito un funzionario con un biglietto aereo pagato per Tel Aviv. Insistette per darmi 100 dollari di tasca sua: "Lo faccia per me, la prego. Non sopporto che lei vada in giro senza nulla". A Gerusalemme mi ospitò un frate. Tempo una settimana e mi mandò via perché il mio stile di vita lo angosciava. Tornai da lui dopo 40 giorni a consegnargli la banconota avuta dal dirigente dell'ambasciata. A momenti piangeva: "Non sapevo come pagare un operaio che ha fatto un lavoro nel dormitorio da cui l'ho cacciata. Un conto da 100 dollari esatti. Ed ecco: la pazza che trova da mangiare sugli alberi me li ha portati"».

Ma ieri sera, qui a Firenze, che cosa ha mangiato?

«Ho trovato due vaschette di riso alla greca, perfettamente sigillate, in via dei Servi di Maria. Papà non mi dimentica mai».

E stamattina?

«Un turista straniero in attesa di entrare nel Giardino di Boboli è uscito dalla coda e mi ha consegnato un sacchetto bianco con dentro un dolce di riso. Poi è ritornato a far la fila, sorridendomi».

E a Roma?

«Ci sono almeno 60 mense per i poveri».

Chi le procura le medicine?

«Dico a Papà: tu mi hai fatta in questo modo e tu mi devi aggiustare. Non mi ammalo da anni. L'unico raffreddore l'ho preso quando i volontari della Caritas mi hanno portata d'inverno nel loro ricovero».

Come riesce a essere così in ordine?

«Alle 9 sono andata nel bagno della Rinascente, quello per disabili, ampio, bellissimo. Un'ora e mezza di toeletta».

Ma che combina tutto il giorno?

«Cammino, penso, medito, lodo Dio, →

LA PIÙ FELICE D'ITALIA

→ entro nelle librerie e leggo a rate i libri di spiritualità».

Chi le fornisce il vestiario?

«Nel santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa mi avvicinò una signora, Maria Bordieri, dicendomi: «Le parlo come se fossi sua madre. Una voce mi ha sussurrato: segui quella donna, non abbandonarla». Chiesi: ma lei quanti anni ha? «Quaranta». Io 54, è la prima volta che una mamma nasce dopo sua figlia. Da tre inverni vivo quattro mesi a casa sua in Sicilia. È sposata con un camionista, hanno due figli. La prima volta vennero a prendermi a Roma in auto. Adesso mi mandano il biglietto del treno. A Natale mi consegnano un pacco dono con dentro tutto ciò che mi serve durante l'anno: abiti, biancheria, scarpe, sapone, dentifricio».

Che ne è della sua pensione?

«Quella di lavoratrice non mi spetta perché per un anno non pagai i contributi. La sociale, 429 euro al mese, finisce a 15 padri del Terzo mondo che così non sono costretti a lasciare la loro famiglia per venire a lavorare in Europa. È un progetto dei carmelitani di Ciampino, si chiama Adotta un papà nella sua terra».

Non è una forma di arroganza voler apparire più indigente persino dei seguaci del



IN LIBRERIA

La copertina del libro di Lorenzetto: *Giganti - Italiani seri nel Paese del blablà* (Marsilio, 396 pagine, 19 €).

poverello di Assisi, che pure qualche soldo lo maneggiano?

«Non è arroganza: è testimonianza. Si crea l'equivoco perché devo parlare di me. Ma è stato lei a cercarmi, non io».

Non pensa che la sua testimonianza sia utopica? Come potrebbe un padre di famiglia crescere i figli e mandarli a scuola senza denaro?

(Attimo di silenzio). «Non lo può fare».

Che cos'è per lei il denaro?

«Liberi si è nell'essere, non nel fare. E quando si è nell'essere, il denaro, che è uno degli strumenti del fare, perde valore».

C'è mai stato in questi anni un momento in cui ha rimpianto di non avere qualche soldo in tasca?

«Ma neanche per idea!».

Come faccio a ritrovarla?

«Mi scriva: Laura Galletti, via Dandolo 10, 00153 Roma. A quell'indirizzo c'è solo la mensa della Comunità di Sant'Egidio. Il sabato sera ci vado per cenare e per ritirare la posta».

Stefano Lorenzetto

SLIMAGRISCI CON NOI!

Slimagra[®]

**INDUMENTI TERMOATTIVI
SNELLENTI ANTICELLULITE***



*Inestetismi della cellulite

Slimagra[®] funziona!

Per perdere peso e contrastare gli inestetismi della cellulite dobbiamo fare un po' di movimento, mangiare in modo salutare, bere tanta acqua e moderare il numero di calorie che assumiamo.

Indossa Slimagra quando lavori, fai shopping, fai sport o semplicemente **cammina un po' di più...** per ottenere:

- incremento della temperatura locale di 2/3°C per favorire la lipolisi (Fonte: Dipartimento De Diagnostico Por La Imagen Barcellona - Spagna)
- incremento del microcircolo per apportare ossigeno ai tessuti (Fonte: Servicio de Radioterapia y Medicina Nuclear Università Autonoma di Barcellona - Spagna)
- accelerazione naturale del metabolismo



E se non sei soddisfatta... sarai rimborsata!

Offerta valida per acquisti registrati al 31/12/2016. Per maggiori informazioni e per le condizioni di applicazione vedi confezione o visita il nostro sito www.slimagra.com



A PARTIRE DA € 39,⁹⁰ - PER LEI & PER LUI

IN FARMACIA & ORTOSANITARIA!

Distribuito da SANICO S.r.l. - Milano - Italy - Infoline: +39.02.90390038
www.slimagra.com - info@sanicare.it